

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Circo Massimo

#### Cosa c'è da vedere

##### Circo Massimo

Il Circo Massimo si estende nella valle Murcia tra il Palatino e Aventino, in massima parte sepolto a - 8 metri.; fu il primo ad essere costruito, nel IV sec. a.C. e il maggiore in Roma: poteva contenere 300.000 spettatori su un'area di 10.000 mq. I circhi nell'antica Roma servivano per gli sport, le corse e le gare ginniche, per i ludi religiosi e trionfali. La corsa si svolgeva in sette giri completi della pista; una gara completa prevedeva 24 corse; davanti alle mete del circo era sepolta l'ara del dio Conso, antica divinità latina tutelatrice della lavorazione dei campi, del raccolto e della sua conservazione. L'imperatore Augusto nel 31 a.C., dopo la battaglia di Azio, fece rivestire l'originaria costruzione in tufo e legno con marmi e decorazione pregiate: il nuovo circo misurava 640 m. in lunghezza e 118 m. in larghezza. Nel 10 a.C. Augusto fece collocare sulla spina del circo l'obelisco trasportato a Roma da Heliopolis (Egitto), alto 24,62 m. ed oggi ubicato in Piazza del Popolo. L'imperatore Costantino fece collocare un secondo obelisco egiziano nel 357 d.C., proveniente da Karnak, alto 32,80, oggi ubicato in Piazza del Laterano. Dopo secoli di abbandono e interrimento, sull'area del circo sorse nel 1645 un cimitero israelitico, nell'800 addirittura un gazometro, demolito nel 1911. La zona fu risanata e liberata dalle varie costruzioni nel 1934 preservando solo la Torre della Moletta, dove vi soggiornò San Francesco.

Accessibile: si

##### Palatino

Dalla terrazza panoramica di Piazzale Ugo La Malfa, di fronte al monumento di Mazzini di Ettore Ferrari (1949), si scorgono le pendici del Palatino, dove secondo la leggenda i gemelli Romolo e Remo furono allevati da una lupa e dove fu fondato il villaggio destinato a diventare Roma. Dal I sec. a.C. il Palatino diventò la residenza ambita prima dai cittadini romani più importanti (come il poeta Catullo e l'oratore Cicerone) in seguito dagli imperatori per le loro residenze regali; vi abitarono in seguito anche re goti, esarchi bizantini, pontefici; nel XVI sec. la proprietà passò alla famiglia Farnese, successivamente ai Borboni di Napoli. Attualmente si possono ammirare le maestose rovine della Domus Augustana (parte del Palazzo di Domiziano) così chiamata perché residenza ufficiale per oltre 300 anni dei successivi imperatori (chiamati Augusti); l'edificio è a due piani e la facciata guarda il Circo Massimo. Accanto il Palazzo di Settimio Severo che ampliò la superficie del colle mediante arcate di sostegno: la residenza, completa di Terme, fuoriusciva dal fianco della collina grazie a robusti archi portanti, in posizione dominante sul Circo Massimo.

Ingresso: Via San Gregorio, 30 o Piazza Santa Maria Nova, 53

Orari: 9.00 / 2 ore prima del tramonto, lun-mer-sab;

9.00 / 14.00, mar-dom (ultima entrata: 1 ora prima della chiusura)

Tariffe: 6 Euro

Servizi e bookshop: si

Accessibile: no

Informazioni utili: chiusura durante le festività nazionali.

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Terme di Caracalla - Cosa c'è da vedere

#### Le Terme di Caracalla

L'antica Roma disponeva di 170 bagni pubblici chiamati "Balnea", nome derivato dal greco così come "Thermae, connesso al concetto di caldo, con cui fu chiamato per la prima volta lo stabilimento costruito da Agrippa vicino al Pantheon nel 25-19 a.C. La grandiosa costruzione delle Terme di Caracalla fu iniziata nel 212 d.C. dall'imperatore Marco Aurelio Severo Antonino Bassiano (Caracalla) e inaugurata il 216 ma ulteriormente ampliate con un lungo recinto porticato sotto gli imperatori Eliogabalo e Alessandro Severo. Il recinto esterno misurava 337 m. x 328 m. coprendo un'area di 11 ettari: potevano contenere 2.000 bagnanti e i diversi ambienti ospitavano anche un Ginnasio, due Biblioteche (greca e latina), una Galleria d'Arte, giardini. Le sale erano in marmo colorato ornate con molte statue, grandi aule a pianta mossata da nicchie ed esedre, decorazioni a mosaici e copertura con ampie volte: singolare la struttura del "calidarium", a pianta circolare e cupola del diametro di 34 m. poggiante su otto giganteschi pilastri, di cui quattro ancora visibili, modello per la costruzione di mausolei ed edifici sacri paleocristiani. La cisterna era alimentata da una diramazione dell'acquedotto dell'Acqua Marcia, dalla quale dipartivano i condotti, con una capacità di portata di 80.000 mc. Le terme funzionarono per 300 anni finché nel 537 d.C. i Goti, durante la loro occupazione, tagliarono gli acquedotti mandando in rovina le strutture. Molte delle ricche decorazioni delle Terme di Caracalla furono asportate nel 1139 per decorare l'interno della chiesa di Santa Maria in Trastevere; dal XVI sec. alcuni elementi architettonici delle Terme decorano gli interni di Palazzo Farnese mentre dal 1612 due grandi vasche monolitiche di granito bigio egiziano lunghe 5,50 m., sempre provenienti dalle terme, furono sistemate nella piazza antistante il Palazzo Farnese. Alcuni mosaici dei pavimenti sono conservati nel Museo Gregoriano Profano in Vaticano. Dal 1938 fino al 2000 l'area del calidarium delle Terme di Caracalla, è stata sede estiva di concerti e rappresentazioni liriche del Teatro dell'Opera.

Indirizzo: Viale delle Terme di Caracalla, 52

Orari: Estate 9.00/19.30 (18.30 mar-dom)

Inverno 9.00/16.30 (15.30 mar-dom)

Lun 9.00/14.00 (13.00)

Tariffe: Euro 6

Servizi: sì

Informazioni utili: Tel 06 5758626 / 06 39967700

Accessibile: sì

# Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

## Fermata Porta di S. Sebastiano

### Cosa c'è da vedere

Casina del Cardinal Bessarione

Questo raro esempio di villa rinascimentale suburbana fu utilizzato come ospedaletto all'inizio del XIV sec., poi come monastero; verso la metà dell' 800 divenne un'osteria di campagna. I restauri hanno portato all'antico splendore la decorazione interna e il grazioso giardino all'italiana.

Il legame con il cardinal Bessarione, umanista e vescovo di Tuscolo, è forse da attribuire al fatto che la vicina Chiesa di San Cesareo fosse pertinenza del vescovado di Tuscolo. Quest'ultima fu ostruita su resti romani del II sec. d.C. presenta una facciata rinascimentale di Giacomo della Porta; all'interno si possono ammirare mosaici, intarsi cosmateschi e decorazioni del XVI sec. sotto il papato di Clemente VIII, il cui stemma orna il soffitto.

Indirizzo: Via di Porta San Sebastiano, 9

Informazioni utili: Tel. 06 67103833. Chiusa per restauro

### Arco di Druso

A ridosso della Porta di San Sebastiano si leva l'Arco di Druso che in realtà è un fornice adattato in forma monumentale con il quale l'Acquedotto Antoniniano scavalcava la via Appia per raggiungere e rifornire le Terme di Caracalla.

### Museo delle Mura

Dal 1990 l'interno della Porta di San Sebastiano ospita il Museo delle Mura, con pannelli didattici, plastici delle varie fasi costruttive delle mura e calchi in gesso di alcuni elementi decorativi esistenti; l'itinerario didattico, suddiviso in sezione antica, medioevale e moderna, ripercorre la storia e le trasformazioni architettoniche della cinta fortificata che difese Roma dal III sec. d.C. fino alla Breccia di Porta Pia nel 1870. Alcuni pannelli sono dedicati alle fortificazioni di età regia e repubblicana e alla storia dell'antica via Appia. Dal museo si accede al cammino di ronda sulle mura, percorribile fino ai forni su via Cristoforo Colombo; il panorama che si gode dalle due torri è spettacolare.

Indirizzo: Via di Porta San Sebastiano, 18

Orari: 9.00 / 19.00 (18.30 chiusura biglietteria), mar / sab

9.00 / 17.00 (16.30 chiusura biglietteria)

Tariffe: 2,60

Informazioni utili: chiusura il Lunedì e durante le festività nazionali. Tel. 06 70475284.

Servizi: sì

Accessibile: no

### Porta San Sebastiano

Nota in origine come Porta Appia fu ribattezzata Porta San Sebastiano in epoca cristiana, fu ricostruita da Onorio e restaurata nel V sec. da Belisario. E' fiancheggiata da due torrioni medievali ed è appoggiata alle Mura Aureliane, l'imponente cinta muraria costruita dall'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) e completata dal suo successore Probo (276-282 d.C.) che inglobando i sette colli protessero la città dalla minaccia dei Marcomanni, dei Quadi, degli Iatungi e degli Alemanni, sconfitti dallo stesso Aureliano. Le mura erano lunghe 19 km., alte 6 m. e spesse 3 m., avevano complessivamente 18 porte e 381 torri; l'aspetto attuale della Porta di San Sebastiano è il risultato di molte trasformazioni architettoniche succedutesi nel corso dei secoli; l'ultimo corteo trionfale entrato in città dalla Via Appia fu quello di Marcantonio Colonna dopo la vittoria di Lepanto sulla flotta turca nel 1571.

# Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

## Fermata Centro visite Parco Regionale Appia Antica Cosa c'è da vedere

### Centro visite Parco Regionale Appia Antica

Il Parco dell'Appia Antica dal 1988 è un'area protetta. Nei suoi circa 3.500 ettari di perimetro sono compresi i primi 16 chilometri del tracciato dell'antica via consolare (da Porta San Sebastiano all'incrocio con la via Appia Nuova a Frattocchie); la Valle della Caffarella; il complesso archeologico delle Tombe della via Latina; l'area a ridosso delle via Tuscolana in cui si trovano i resti di sette acquedotti romani dell'epoca repubblicana e imperiale con l'area verde di Tor Fiscale e le due grandi tenute agricole di Tormarancia e della Farnesiana.

Nelle vicinanze del Centro visite del Parco si possono ammirare il Sepolcro di Geta e il Sepolcro di Priscilla (visitabile la domenica ingresso gratuito). La via Appia, costruita nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio; fu la prima grande arteria di comunicazione con il sud e seguì le fasi della conquista romana: unì dapprima Roma con Capua, più tardi con Benevento (III sec. a.C.) e infine con Brindisi, raggiungibile quest'ultima dopo 13 giorni di tragitto e un percorso totale di 365 miglia (540 km.): ogni 10 miglia (14 km.) si allineavano le stazioni di posta per il cambio dei cavalli (Stationes) e luoghi di ristoro per i viaggiatori (Mansiones). La Via Appia era la più importante delle vie consolari, chiamata anche "Regina Viarum", fiancheggiata da tombe e monumenti funerari giacché la Legge delle Dodici Tavole vietava di seppellire i morti all'interno della città di Roma.

Indirizzo: Via Appia Antica, 58/60

Orari: 9.30 – 13.30 / 14.00 – 16.30 (17.30 ora legale) lun-ven,

9.00 – 16.30 (17.30 ora legale) sab. dom. e festivi.

Servizi e bookshop: sì (nolo bici 1 Euro l'ora con biglietto Archeobus; visite guidate personalizzate a piedi o in bici per gruppi di almeno 15 persone su richiesta).

Informazioni utili: Tel. 06 5135316 [puntoappia@parcoappiaantica.org](mailto:puntoappia@parcoappiaantica.org). Tutte le domeniche e i giorni festivi l'Appia Antica è chiusa al traffico privato.

### Chiesa Domine Quo Vadis ?

Chiamata anche Santa Maria in Palmis, edificata dove, secondo la tradizione resa popolare dallo scrittore polacco Sicukiewicz, Gesù sarebbe apparso all'apostolo Pietro che fuggiva da Roma per evitare il martirio e convincerlo così a tornare sui suoi passi. Gesù avrebbe lasciato imprime le impronte dei propri piedi su uno dei basoli della Via Appia ma la lastra marmorea, calco dell'originale conservato nella basilica di San Sebastiano, è soltanto un tipico esemplare di ex-voto pagano per il buon esito di un viaggio.

Indirizzo: Via Appia Antica incrocio con Via Ardeatina.

Orari: apertura in orari di Messa.

Accessibile: sì

### Sepolcro di Priscilla

Di fronte alla chiesa del "Domine quo Vadis?", al bivio tra la via Appia e la via Ardeatina, sorge il sepolcro che, si ipotizza, Tito Flavio Abascanto, influente liberto dell'imperatore Domiziano, avesse fatto erigere per la moglie Priscilla, prematuramente scomparsa, i cui funerali sono descritti dal poeta Stazio (Silvae, V,1).

Si tratta di un sepolcro con basamento quadrangolare, originariamente rivestito di blocchi di travertino, contenente la camera sepolcrale a croce greca in cui erano contenuti i sarcofagi, su cui si imposta una struttura cilindrica articolata in tredici nicchie. Alla tomba si accedeva dal lato opposto alla via Appia: l'ingresso originario è attualmente obliterato da un casale dei primi del '900, usato fino a pochi decenni fa come "caciara", laboratorio per la produzione di formaggi. In età alto-medievale al sepolcro fu sovrapposta una torre di avvistamento, costruita con mattoni e scaglie di marmo di reimpiego.

Indirizzo: Via Appia Antica, 76

Orari: aperto tutte le domeniche dalle 10 alle 16

Tariffe: gratuito

Accessibile: sì

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Valle della Caffarella

#### Cosa c'è da vedere

##### Valle della Caffarella

La valle della Caffarella fu denominata nel Medioevo Vallis Marmorea per le cospicue e sparse testimonianze di antichi edifici. Percorsa da diversi rami del fiume Almone, affluente del Tevere, dai Romani ritenuto “fiume sacro” sin dai primordi, nella valle è presente un “bosco sacro” in cui sorse il Ninfeo di Egeria, ricavato da una grotta che la leggenda romana voleva teatro degli incontri tra Numa Pompilio e la Ninfa Egeria, consigliera e consorte del re. L'intera zona, di 132 ettari, divenne proprietà delle più illustri famiglie romane che la arricchirono di ville, templi, sepolcri, colombari e tombe a camera, tra il II sec. a.C. e gli inizi dell'età imperiale. Dopo la caduta dell' Impero Romano sorsero le prime torri di avvistamento a difesa dei fondi agricoli, quindi i casali e i mulini. La riunificazione dei vari appezzamenti in un'unica tenuta iniziò con Giovanni Pietro Caffarelli che l'acquistò nel 1529; passata poi ai Rospigliosi, in seguito ai principi Pallavicini e nel 1816 al duca Giovanni Torlonia. Vi si trova ben conservato il Sepolcro di Annia Regilla, cosiddetto Tempio del Dio Redicolo (dal verbo latino “redeo”, ritorno) dedicato alla divinità che avrebbe indotto Annibale a sospendere la sua marcia verso Roma: si tratta di un elegante sepolcro, databile alla metà del II sec. d.C., costruito in laterizi policromi (giallo e rosso) nelle forme e nell'aspetto di un tempio con pareti piene, scandite da semicolonne e da lesene alternate a finestre incorniciate e a riquadri per tabelle marmoree. La camera sepolcrale era coperta da una volta a botte (crollata) mentre un ambiente al piano superiore, era destinato alle cerimonie funebri (visitabile la domenica con ingresso gratuito). Al bivio con la via della Caffarella c'è la Cappella di Reginald Pole, cardinale inglese contrario alla riforma anglicana di Enrico VIII: è un'edicola rotonda, coperta da una cupoletta, fatta costruire nel 1539 in laterizio policromo, ispirato alle antiche costruzioni romane, come ex-voto per essere sfuggito a un agguato tesogli in quel punto dai sicari del re.

Il Sepolcro di Annia Regilla è visitabile tutte le domeniche dalle 10 alle 16. Ingresso libero

Accessibile: sì

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Catacombe di San Callisto

#### Cosa c'è da vedere

#### Catacombe di San Callisto

Il più antico cimitero della comunità cristiana romana; inizialmente le catacombe di San Callisto ospitarono sepolture private ma nel corso di 300 anni si ingrandirono fino a contenere 75.000 cristiani; alcune ampie celle cimiteriali servirono per pratiche rituali, altre furono adibite a banchetti funebri. Il passaggio dalle catacombe a quello delle basiliche è segnato dall'Editto di Milano del 313 d.C. con il quale l'imperatore Costantino riconosceva libertà di culto alla religione cristiana. Le catacombe di S. Callisto devono il loro nome al diacono che fu capo del cimitero; divenuto papa nel III sec. ingrandì la città sotterranea che divenne luogo di sepoltura ufficiale dei vescovi di Roma per circa 200 anni: la cripta papale contiene le salme di 14 papi (quasi tutti del III sec.); Callisto fu il primo papa ad essere sepolto nelle catacombe nel 222 d.C.; il cubicolo di Santa Cecilia è la cappella dove i resti della martire riposarono dal 230 d.C.; papa Pasquale I scoprì questa tomba nell'821 e le spoglie furono traslate nella chiesa di Santa Cecilia in Trastevere e situate sotto l'altare maggiore, dove è in mostra la statua originale della santa scolpita dal Maderno. Le catacombe furono abbandonate dopo le invasioni barbariche, quando i papi dall'VIII sec. preferirono trasferire i corpi dei martiri nelle chiese all'interno della città giacché la presenza dei barbari rendeva troppo pericolosi i pellegrinaggi oltre le mura. Le catacombe di San Callisto furono riscoperte nel 1849: esse si estendono su una superficie di oltre 10 kmq., formando intricati reticoli lunghi 20 km. distribuiti su cinque livelli; sulle pareti graffiti, segni, simboli della fede cristiana e iscrizioni in lingua greca che venivano fatti nel gesso che sigillava le tombe; vi è anche un'iscrizione in latino con il titolo "martyr". Le catacombe, chiamate fino al '400 "coemiteria", ebbero maggiore sviluppo lungo le vie suburbane, soprattutto lungo la Via Appia Antica poiché, secondo l'antica legge delle Dodici Tavole, l'inumazione dei morti in città era proibita per motivi anche di igiene. I primi cristiani, forse per imitare la sepoltura del Cristo il cui cadavere era stato posto in una camera scavata nella roccia, preferivano l'inumazione dei morti alla cremazione, praticata dai Romani: il corpo andava preservato per il futuro rientro dell'anima nel giorno della resurrezione: da qui il culto dei martiri e dei santi.

Indirizzo: Via Appia Antica, 110

Orari: Estate 8.30 – 12.00 / 14.30 – 17.30 (chiusura biglietteria 17.00) gio-mar

Inverno 8.30 – 12.00 / 14.30 – 17.00 (chiusura biglietteria 16.30) gio-mar

Tariffe: 3 euro con il biglietto Archeobus

Servizi e bookshop: sì

Accessibile: no

Informazioni utili: Tel. 06 51301580 / 06 5130151 / 06 4465610. Chiuse il mercoledì e Febbraio.

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Catacombe di San Sebastiano

#### Cosa c'è da vedere

##### Catacombe di San Sebastiano

Le Catacombe di San Sebastiano sono state le prime ad essere indicate con l'espressione generica derivata dal greco "katà kymbas" che significa "presso le cave" e dalle quali fu tratto il nome usato per designare tutti i cimiteri sotterranei. In queste catacombe che si estendono su quattro livelli, fu deposto il corpo di San Sebastiano, vittima delle persecuzioni di Diocleziano; nella cripta del santo vi è un busto attribuito al Bernini. Furono le uniche catacombe visitabili in ogni epoca, insieme a quelle di San Lorenzo e San Pancrazio; nel I sec. in quest'area si trovava un cimitero pagano che solo nel III sec. servì da cimitero cristiano, grazie alla conversione del proprietario del terreno che fece intraprendere i primi lavori (lo sviluppo complessivo è su quattro livelli). Qui furono traslate le reliquie di San Pietro e San Paolo dai rispettivi cimiteri del Vaticano e della via Ostiense, di nascosto nel 258, all'epoca delle persecuzioni di Valeriano, dove furono successivamente riportate: soltanto durante i periodi di aperta persecuzione le gallerie venivano scavate di nascosto in fondi appartenenti a ricchi cristiani (come avvenne per le catacombe di Pretestato: quest'ultima con cripte e cubicoli ornati di pitture del II sec. – Via Appia Pignatelli, 11).

Indirizzo: Via Appia Antica, 136

Orari: Estate 8.30 – 12.00 / 14.30 – 17.30 (chiusura biglietteria 17.00) gio-mar

Inverno 8.30 – 12.00 / 14.30 – 17.00 (chiusura biglietteria 16.30) gio-mar

Tariffe: 3 Euro con il biglietto Archeobus

Informazioni utili: Tel. 06 7850350. Chiuso la domenica e dall' 15 nov al 15 dic

Servi e bookshop: sì, visite guidate

Accessibile: no

##### Chiesa di San Sebastiano

La basilica di San Sebastiano fu dedicata dapprima ai SS. Apostoli Pietro e Paolo e non a San Sebastiano che fu sepolto qui solo nel III sec.: Sebastiano era un servo della famiglia imperiale e fu condannato a essere trapassato da frecce fino alla morte, durante la persecuzione di Diocleziano. La basilica fu costruita nella prima metà del IV sec. e ricostruita nel 1609 da Ponzio e Vesanzio; la facciata è del 1612, voluta dal cardinal Scipione Borghese; l'interno presenta un soffitto ligneo opera del Vesanzio e nella prima cappella a sinistra, sopra la tomba di San Sebastiano, una statua del santo, opera di Giorgetti su modello del Bernini. La prima cappella a destra custodisce, secondo la tradizione, la pietra con l'impronta lasciata dal piede di Gesù quando incontrò San Pietro sulla via Appia Antica all'altezza della chiesetta Domine Quo Vadis? (in realtà si tratta di un voto per il buon esito di un viaggio). Nel piazzale antistante la basilica si eleva la colonna votiva di Pio IX del 1852. Poco lontano vi è l'ingresso alle catacombe ebraiche di Vigna Rondanini, cimitero della colonia ebraica di età repubblicana, utilizzate nel II e IV sec. (Via Appia Pignatelli, 4 – Info e prenotazioni: tel. 06 68806897).

Indirizzo: Via Appia Antica, 136

Servi e bookshop: sì, visite guidate

Accessibile: sì

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Cecilia Metella

#### Cosa c'è da vedere

##### Circo e Villa di Massenzio

L'area monumentale è costituita da tre edifici principali: il Palazzo, il Circo e il Mausoleo. L'unico tuttora esistente, il Circo, è lungo 530 m. e largo 90 m., costruito dall'imperatore Marco Aurelio Valerio Massenzio nel 309 d.C., annesso al Palazzo Reale e dedicato al figlio Romolo, morto a 9 anni e qui sepolto nel proprio Mausoleo, racchiuso in un imponente quadriportico: della costruzione che originariamente si sviluppava su due livelli, oggi rimane la massa cilindrica dell'alzato della cripta e al posto del pronao, si eleva un casale del '700. Alla testa del Circo, invece, due torri semicilindriche, alte 16 m., tra le quali erano i 12 ambienti da cui partivano i carri per le corse; al centro dell'area è la "spina", attorno alla quale i carri giravano e dove fu collocato un obelisco alto 16,54 m., traslato da Innocenzo X sulla Fontana dei Quattro Fiumi a Piazza Navona nel 1649, per opera del Bernini; sul lato curvo era presente un arco trionfale; le gradinate potevano ospitare oltre 10.000 spettatori seduti. L'intera area fu acquisita per esproprio dal Comune di Roma nel 1943.

Indirizzo: Via Appia Antica, 153

Orari: Estate 9.00 – 19.00 (chiusura biglietteria 18.30) mar-dom

Inverno 9.00 – 17.00 (chiusura biglietteria 16.30) mar-dom

Chiuso il lunedì.

Tariffe: 2,60 Euro

Servizi: sì

Accessibile: sì

Informazioni utili: Tel. 06 7801324.

### Tomba di Cecilia Metella

Eretto tra il 25 e il 10 a.C., è il sepolcro meglio conservato e più conosciuto della Via Appia Antica, un modello che sarà ripreso su scala maggiore nei monumenti funerari imperiali. Mausoleo di forma cilindrica, 30 m. di diametro, alto 11 m., posto su una base cubica secondo una tipica soluzione ellenistica; rivestito di travertino, ornato alla sommità da un fregio con in successione festoni e bucrani (crani di bue) anch'esso motivo consueto nell'ornato architettonico ellenistico che hanno dato alla località il nome di "capo di bove" e che diverrà caratteristico della decorazione funeraria romana. La camera sepolcrale fu dedicata a Cecilia, figlia di Quinto Cecilio Metello Cretico e moglie di Licinio Crasso. Nel 1302 fu trasformata in fortezza dai Caetani e fu operata una sopraelevazione con una merlatura tuttora visibile e con un torrione e adiacente castello; al piano ipogeo è visibile una spettacolare colata lavica risalente a 260.000 anni fa'. Di fronte alla tomba di Cecilia Metella si possono visitare i resti del castrum e della chiesa di San Nicola.

Indirizzo: Via Appia Antica, 161

Orari: Estate 9.00 – 19.15 (chiusura biglietteria 18.15) mar-dom

Inverno 9.00 – 16.30 (chiusura biglietteria 15.30) mar-dom

Chiuso il lunedì.

Tariffe: 2 euro

Servizi: sì

Accessibile: no

Informazioni utili: Tel. 06 7802465 / 06 39967700.

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Sant'Urbano

#### Cosa c'è da vedere

##### Chiesa di Sant'Urbano

In una traversa di via Appia Pignatelli, dal nome della famiglia del papa Innocenzo XII che la fece sistemare a fine '700, è visibile un antico edificio ritenuto il Tempio di Cerere e Faustina, trasformato nella chiesa di Sant'Urbano nel IX-X sec. Il tempio era prostilo e tetrastilo, sorgeva su un alto podio, oggi interrato, era tutto costruito in laterizio (con impressi i bolli del tempo di Marco Aurelio) con quattro colonne corinzie scanalate della facciata, i cui intercolunni furono murati nel '600 e l'architrave, a tre fasce lisce, in marmo pentelico estratto vicino Atene. L'interno (ampliato dopo la chiusura del pronao e decorato con affreschi del 1011 ridipinti nel '600) era costituito da una cella quasi quadrata, coperta da una volta a botte e pareti scandite da paraste corinzie. Nel lacunare centrale, l'unico ad essere in parte superstita, si vedono due figure con ogni probabilità Erode Attico, ricco retore ateniese e Annia Regilla, sua sposa romana, alla quale il tempio era dedicato.

Indirizzo: Vicolo di Sant'Urbano

Orari: Dom 10.00 – 12.00

Servizi: no

Informazioni utili: parroco della chiesa di San Sebastiano – tel. 06 7808900

Accessibile: no

##### Ninfeo di Egeria

Ai piedi della collinetta su cui sorgeva il Tempio di Cerere e Faustina si trova la grotta che la leggenda romana voleva teatro degli incontri tra Numa Pompilio e la Ninfa Egeria, consigliera e consorte del re; un ninfeo formato da un vasto ambiente rettangolare, con nicchie alle pareti e coperto da una volta a botte; nella nicchia principale era una fontana alimentata da un canale che passava dietro l'edificio.

Accessibile: sì

##### Bosco Sacro

Di fronte alla Chiesa, alzando lo sguardo in direzione dei Castelli Romani, si scorgono tre grandi lecci. Sono gli ultimi esemplari di un bosco di impianto Settecentesco, ricreato nello stesso sito dove Erode Attico, il primo grande proprietario terriero della storia della Caffarella, fece piantare un Bosco Sacro. E la tradizione oggi continua: le ghiande dei tre alberi, per ogni nuovo bambino nato nel quartiere, vengono reimpiantate (come si può vedere all'interno della piccola area recintata).

Accessibile: sì

# Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

## Fermata Ninfeo - Villa dei Quintili

### Cosa c'è da vedere

#### Il Ninfeo dei Quintili

Questo grandioso Ninfeo che si affaccia sulla sinistra della via Appia Antica, costituiva l'ingresso originario alla villa dei fratelli Quintili, le cui imponenti strutture si sviluppano su una vasta porzione di campagna romana, tra l'Appia Antica e l'Appia Nuova, da cui, attualmente, è l'accesso per la visita al monumento.

L'aspetto attuale del ninfeo è dovuto alla fortificazione che durante il Medioevo interessò la parte della villa prospiciente l'Appia, di proprietà dei conti di Tuscolo e poi degli Astalli, che edificarono un castello per il controllo dei traffici sulla strada.

Appartenuta ai fratelli Sesto Quintilio Condiano Massimo e Sesto Quintilio Valeriano Massimo, entrambi consoli nel 151 d.C., dal 182 d.C. divenne proprietà dell'imperatore Commodo, che se ne impossessò dopo aver fatto uccidere i proprietari, con il pretesto di una congiura.

I numerosi edifici che compongono la villa si articolano in vari nuclei distinti, caratterizzati da varie tecniche edilizie, pertinenti a diverse fasi costruttive, dal II al III/IV sec. d.C.

Alle spalle dello scenografico ninfeo d'ingresso si estende un grande giardino che conduce alla parte residenziale e di rappresentanza, in cui spiccano le strutture in laterizio dei grandiosi ambienti termali, che conservano ancora tratti delle ricchissime decorazioni pavimentali in marmi policromi, recentemente rimesse in luce; al livello inferiore della zona residenziale, elevata su un sistema di terrazzamenti, erano localizzati criptoportici, ambienti di servizio e locali di riscaldamento per le stanze di residenza; un vasto circo, aggiunto nella fase più tarda del complesso, era collocato poi sul lato sud-est.

#### I Sepolcri del V miglio

##### Il Tumulo dei Curiazi

All'altezza del V miglio, prima di giungere al Ninfeo dei Quintili, l'Appia Antica interrompe il suo rettilineo, assumendo un percorso leggermente curvilineo verso sinistra, per rispettare l'area delle Fossae Cluiliae, il fossato che segnava in antico il confine tra i territori di Alba Longa e di Roma, dove secondo la tradizione ai tempi del re Tullo Ostilio sarebbe avvenuto il celebre combattimento tra Orazi e Curiazi, che sancì la scomparsa di Alba come centro indipendente.

Subito prima di un diverticolo della via Appia, sulla destra della strada provenendo da Roma, si conserva un sepolcro a tumulo, con fondazione circolare in calcestruzzo, sormontato da una torretta cilindrica in blocchetti di tufo, detto Tumulo dei Curiazi.

##### Il Sepolcro a piramide

Proseguendo sulla sinistra della strada resta un imponente nucleo in calcestruzzo di selce, con base parallelepipedica ed alzato a forma di piramide, pertinente ad un monumento funerario privato del rivestimento e dell'apparato decorativo originali: databile al II sec. d.C., è ipoteticamente attribuito ai fratelli Quintili, la cui villa è situata poco oltre.

##### Tumuli degli Orazi

A circa 300 metri a sud del tumulo dei Curiazi sono i due Tumuli degli Orazi, a breve distanza uno dall'altro: con basso zoccolo, uno in peperino, l'altro in travertino, sono probabilmente databili tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale.

##### Sepolcro con scala a chiocciola

Di fronte alla Villa dei Quintili, sul lato opposto della strada, si conservano i resti di un sepolcro in opera mista, forse una variante dei più frequenti sepolcri a torre: su un dado parallelepipedico si imposta un elemento ottagonale, che doveva in origine essere sormontato da una statua o da una piattaforma-belvedere, all'interno del quale è inserita una scala ad andamento elicoidale; la tomba, per la tecnica edilizia e le caratteristiche costruttive, viene datata all'età traianea (fine I/inizi II sec. d.C.).

Servizi: no

Accessibile: no

# Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

## Fermata Casale Rotondo

### Cosa c'è da vedere

#### Casale Rotondo

Mausoleo cilindrico con rampa d'accesso elicoidale che prende nome dal casale di origine medievale costruito al di sopra e oggi trasformato in villino: è il più grande di tutti quelli presenti lungo l'Appia Antica.; il basamento quadrangolare misura 35 m. per lato, un tempo rivestito di travertino. In passato la tomba fu attribuita a Messala Corvino, console nel 31 a.C. ricostruita all'inizio dell'età augustea dal figlio Marco Valerio Messalino Cotta. Gli elementi architettonici murati nella parete laterizia a fianco del mausoleo sono riferibili ad un altro sepolcro in forma di edicola circolare con tetto conico a squame coronato da un pinnacolo, attribuibile, in base ad un frammento d'iscrizione, ad un membro della famiglia degli Aureli Cotta.

#### I Sepolcri del VI miglio

##### **Sepolcro a torre**

Subito dopo l'incrocio con via di Casal Rotondo/via di Torricola, sulla destra si conserva un sepolcro a torre, con nucleo in calcestruzzo di selce a più blocchi sovrapposti decrescenti, con camera sepolcrale con volta a botte in opera quadrata di peperino, in cui era probabilmente collocata la statua funeraria.

##### **Sepolcro in opera mista**

Ancora sulla destra è un monumento a due piani in opera mista di laterizio e reticolato a pianta quadrangolare, con ingresso dal lato posteriore, in cattivo stato di conservazione.

##### **Sepolcro a tempietto**

Proseguendo sulla destra si nota un sepolcro a tempietto in laterizio su due piani, di cui si conserva la scala d'accesso e la parete sinistra dell'ambiente superiore, destinato alle cerimonie funebri; l'ingresso alla camera sepolcrale sotterranea è come di consueto sul retro; l'edificio è inserito all'interno di un cortile delimitato da un muro in mattoni in cui sono inseriti frammenti di rilievi marmorei raffiguranti grifi.

##### **Colombario**

Si incontra, quindi, sempre sulla destra, un colombario in laterizio a pianta quadrangolare, con arcosoli e nicchie sulle pareti laterali.

##### **Torre Selce**

Sul lato sinistro della strada, al di sopra del nucleo in calcestruzzo di un sepolcro circolare di età romana, che doveva essere simile per tipologia e dimensioni al mausoleo di Cecilia Metella, sventa la medievale "Torre Selce", databile al XII secolo. Fondata su muraglioni costolati a raggiera, presenta il tipico schema delle c.d. "torri vergate", in cui ad una fascia di scaglie di peperino segue, quasi a metà dell'altezza, un'alta banda di blocchetti regolari di marmo bianco e di travertino.

Servizi: no

Accessibile: no

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Villa dei Quintili Cosa c'è da vedere

#### Villa dei Quintili

Villa romana di età imperiale, deve il suo nome a due ricchi fratelli appartenenti all'aristocrazia senatoriale che la costruirono: Sesto Quintilio Condiano e Sesto Quintilio Valerio Massimo (i nomi dei proprietari sono impressi su alcune "fistole acquarie" di piombo, ritrovate sul posto). Furono amici di Marco Aurelio, i due fratelli Quintili appartenevano a una delle famiglie senatorie più importanti del tempo degli Antonini ma caddero in disgrazia sotto il regno di Commodo, figlio di Marco Aurelio che nel 182 d.C. li fece giustiziare impadronendosi della tenuta. Gli scavi hanno restituito solo 1/3 dei 24 ettari della tenuta originaria; era la più estesa tra le grandi ville suburbane, tanto che i suoi ruderi furono indicati in passato con il nome di "Roma Vecchia". Il vicino acquedotto portava l'acqua del Bulicame fino alla villa. Nel Medioevo il Ninfeo a due piani, formato da un'ampia esedra semicircolare, scandita da nicchie e con al centro una grande fontana, nel Medioevo fu inglobato in una fortezza dipendente dai Conti di Tuscolo, della quale resta una bella loggia costruita dagli Astalli nel XIII sec.; dietro il ninfeo si estendeva un giardino porticato lungo 300 m. e largo 100 m.; accanto sorgeva il quartiere termale: un'aula di 13,5 m. x 11,60 m., con pareti conservate fino ad un'altezza di 14 m., con finestroni su due piani e una piscina al centro; a fianco un'enorme sala rotonda del diametro di 36 m.; fu aggiunto successivamente un ippodromo lungo 400 m. e largo 100 m.; un altro lembo della reggia ingloba una cisterna, del diametro di 29 m., a due piani, ritratta anche dal Piranesi, rifornita dall'acquedotto derivato da quello dell'Anio Novus, sulla quale fu edificato il Casale di Santa Maria Nuova. Nell' '800 la proprietà passò ai Torlonia, da cui lo Stato italiano l'ha acquistata.

Indirizzo: Via Appia Nuova, 1092

Orari: tutti i giorni dalle 9- 16.30 (varia con l'ora legale)

Tariffe: 4 Euro

Servizi e bookshop: sì

Accessibile: sì

Informazioni utili: Tel. 06 7182273 / 06 39967700

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

### Fermata Acquadotti

#### Cosa c'è da vedere

##### Il Parco degli Acquadotti

Il censore Appio Claudio fece costruire contemporaneamente, nel 312 a.C., la via Appia e il primo acquedotto lungo 16 km. captando una fonte tra la via Prenestina e la Collatina; prima di allora i Romani traevano l'acqua direttamente dal fiume, dai pozzi e dalle sorgenti. Per 850 anni, fino all'interruzione causata dall'invasione dei Goti nel 537 d.C., Roma poté servirsi di un sistema idrico senza uguali nel mondo antico, per abbondanza e qualità dell'acqua. Il Parco degli Acquadotti tutela un territorio che fu un vero e proprio crocevia della rete idrica di Roma Antica: ben 6 (Anio Vetus, Claudio, Anio Novus, Acqua Marcia, Acqua Tepula e Acqua Julia) degli 11 acquedotti che rifornivano Roma attraversavano quest'area di 15 ettari, trasportando 13 mc di acqua al secondo. A questi si aggiunge l'Acquedotto Felice, costruito da papa Sisto V (Felice Peretti) nel 1585-90, ricalcando il percorso dell'Acqua Marcia e tutt'oggi impiegato per l'irrigazione. Le imponenti arcate dell'acquedotto Claudio e quelle più basse del felice conferiscono all'intera zona un aspetto suggestivo ed evocativo. Il terminale era la Spes Vetus presso Porta Maggiore dove convergevano 8 acquedotti che da qui si irradiavano verso i rispettivi castelli di distribuzione seguendo percorsi sotterranei.

**Acquedotto Anio Vetus (Aniene Vecchio):** è il più grande acquedotto del parco, costruito tra il 272 e il 269 a.C. da Manio Curio Dentato e Fulvio Flacco, grazie ad una parte del bottino ottenuto con la vittoria della guerra contro Taranto e Pirro. Segue un percorso tortuoso in gran parte sotterraneo di 64 km. portando in città le acque della valle del fiume Aniene, fra Vicovaro e Mandela; fu prevalentemente destinato all'irrigazione e all'alimentazione delle fontane di ville e giardini.

**Acquedotti Claudio e Anio Novus (Aniene Nuovo):** lavori iniziati da Caligola nel 38 d.C. e completati dal successore Claudio nel 52 d.C., entrambi prendevano l'acqua di ottima qualità dal bacino della valle dell'Aniene, a 68 km. di distanza; in seguito, per il carattere limaccioso dell'acqua, Traiano ne sostituì le sorgenti con altre presso l'odierna Trevi nel Lazio, a 86 km. di distanza. Al VII miglio della via Latina, nei pressi delle capannelle, il condotto dell'Anio Novus si sovrapponeva a quella dell'Acqua Claudia e insieme riemergevano dal suolo su una lunga serie di alte arcate (fino a 28 m. di altezza) per 15 km., segnando l'inconfondibile paesaggio di questa parte di campagna romana. Plinio il Vecchio, rimarcando la grandiosità dell'impianto che consentiva l'alimentazione di ogni parte della città, affermava che nell'intero mondo nulla era più degno di ammirazione.

**Acqua Marcia:** acquedotto costruito nel 144-142 a.C. dal pretore Quinto Marcio Re, convogliava per la prima volta fino al Campidoglio l'acqua eccellente delle sorgenti (particolarmente adatta ad essere mescolata con il vino) della via Valeria, a 91 km. di distanza, nei pressi di Marano Equo, tra Arsoli e Agosta, dalle quali partiva sotterraneo per 80 km. e riemergeva all'aperto per i restanti 11 km. dove si sovrapponevano i condotti (spechi) dell'Acqua Tepula e della Julia. Restano visibili le basse arcate presso il Casale di

## Alla scoperta dei tesori dell'Appia Antica

Roma Vecchia; la restante struttura è stata distrutta durante la costruzione dell'Acquedotto Felice in epoca rinascimentale. Sue diramazioni erano il Rivus Herculeus e l'Acqua Antoniniana diretta alle Terme di Caracalla.

**-Acqua Tepula:** acquedotto sovrapposto a quello Marcio, fu voluto dai consoli Servilio Cepione e Cassio Longino nel 125 a.C.; le sue acque erano tiepide (16-17 °C) e provenivano dalla zona vulcanica dei Colli Albani, percorrendo oltre 17 km. dall'Agro Tuscolano sotto Marino. Le arcate di entrambi gli acquedotti si possono ammirare in via del Mandriane e a Porta Maggiore: da qui l'Acqua Tepula proseguiva fino all'arco poi diventato la Porta Tiburtina.

**Acqua Julia:** l'acquedotto fu realizzato dal console Marco Agrippa nel 33 a.C. e cosidetto in onore di Caio Giulio Cesare Ottaviano (il futuro Imperatore Augusto); esso convogliava le acque provenienti dalle sorgenti di Squarciarelli (Grottaferrata) unendole a quelle dell'Acqua Tepula per migliorarne la qualità, raffreddarne la temperatura e per accrescerne la portata: copriva un percorso di 23 km., dei quali 11 in superficie, fino a Porta Maggiore, da dove si diramavano in diverse zone della città (Celio, Esquilino, Vicinale, Quirinale, Fori, Campidoglio, Palatino e Aventino).

**Acquedotto Felice:** riutilizza le sorgenti dell'antico Acquedotto Alessandrino, costruito dall'imperatore Severo Alessandro nel 226 d.C. per alimentare le Terme Neroniane da lui ricostruite. L'Alessandrino fu l'ultimo acquedotto dell'antica Roma che riforniva la città con l'acqua della zona di Pantano Borghese presso i Colli Albani, a di 22 km. di distanza, mantenendo la stessa quota di circa 70 m. sul livello del mare per tutto il percorso grazie alle 52 imponenti arcate fino a raggiungere Porta Maggiore. Dopo la decadenza dovuta alle invasioni barbariche che obbligarono i Romani per oltre 1000 anni ad affidarsi alle acque poco salubri del fiume Tevere, i pontefici provvidero a dotare Roma di nuovi acquedotti riutilizzando le sorgenti già sfruttate nell'antichità e valendosi parzialmente delle strutture superstiti: 4 furono gli acquedotti ricostruiti dai papi e fra questi l'Acquedotto Felice, impostato da Gregorio XIII Boncompagni nel 1583 ma realizzato da Sisto V (Felice Peretti) nel 1585-90: un percorso 28,7 km. di cui 8 sopraelevati, abbandonando il tragitto sotterraneo nei pressi del Casale di Roma Vecchia dove si sovrappone all'Acquedotto Marcio riutilizzandone piloni e strutture. Venne costruito da Domenico Fontana per rifornire la parte collinare della città, soprattutto Esquilino, Quirinale e Viminale che nel 1587 lo portò a sboccare nella zona di Termini per cui si costruirà la mostra della Fontana del Mosè a Largo Santa Susanna. La sua realizzazione causò in parte la distruzione dei più antichi acquedotti Marcio, Tepula e Julia. Attualmente la sua acqua è utilizzata soprattutto per alimentare le fontane del centro storico di Roma.

Servizi: no

Accessibile: sì

L'ingresso ai monumenti (Catacombe escluse) è gratuito fino ai 18 anni e sopra i 65 anni. Il biglietto è ridotto al 50% per i giovani tra i 18 e i 25 anni.